

Università, futuro incerto a Pordenone

*Il rettore Cristiana Compagno: i corsi di laurea potrebbero essere riportati a Udine
Pavan: «Se necessario troveremo altri atenei disposti a lavorare col consorzio»*

PORDENONE. Il futuro dell'università di Udine a Pordenone «è a rischio». I corsi di laurea potrebbero essere tagliati se non addirittura riportati a Udine. Le parole del rettore Cristiana Compagno suonano come un Sos nel giorno dell'inaugurazione dell'anno accademico 2008-2009. Un allarme al quale il consorzio universitario risponde senza indugi: «Il futuro non è in discussione - ha detto il presidente Giovanni Pavan -. A costo di cercare altre università disposte a lavorare con il consorzio». Sobrietà è la parola che il rettore dell'università di Udine, Cristiana Compagno, ripete più spesso. Niente fiori, niente buffet, inviti solo via e-mail, ma anche il rischio di tagli ben più pesanti: quello dei corsi di laurea che oggi sono frequentati dai due terzi degli universitari a Pordenone.

I SERVIZI IN CRONACA

Inaugurazione dei corsi. Botta e risposta sul problema risorse

Università, futuro a rischio a Pordenone

Il rettore di Udine: potremmo ritirarci. Pavan: nel caso troveremo altri partner

Il futuro dell'Università di Udine a Pordenone «è a rischio». I corsi di laurea potrebbero essere tagliati se non addirittura riportati a Udine. Le parole del rettore, Cristiana Compagno, suonano come un Sos nel giorno dell'inaugurazione dell'anno accademico 2008/2009. Un allarme al quale il consorzio universitario risponde senza indugi: «Il futuro non è in discussione – ha detto il presidente Giovanni Pavan –. A costo di cercare altre università disposte a lavorare con il consorzio».

«Sobrietà» è la parola che il rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno, ripete più spesso nel giorno dell'inaugurazione dell'anno accademico 2008/2009. Niente fiori, niente buffet, inviti solo tramite e-mail, ma anche il rischio di tagli ben più pesanti: quello dei corsi di laurea che oggi frequentano i due terzi degli universitari a Pordenone. La destra Tagliamento contribuisce «al 32 per cento del pil regionale» ha detto Pavan, correggendo il 26 per cento citato dal rettore. Il che vuol dire che «300 mila persone contribuiscono a creare metà del pil che nel resto della regione è generato da un milione di persone» ha evidenziato il presidente del Consorzio universitario. La vocazione economica produttiva non va, però, di pari passo con l'indice delle infrastrutture sociali e in particolare con l'indice delle strutture per l'istruzione. Questo dato (dati istituto Tagliacarne settembre 2008) in provincia di Pordenone è la metà di quello regionale: l'indice provinciale è 54, quello regionale 91,4. «Udine ha un indice pari a 75,66, Gorizia 93,99, Trieste 273,28» ha rimarcato Compagno.

Questo squilibrio pone quindi la necessità di rafforzare risorse e impe-

gno anche per l'Università. Impegno, però, che l'ateneo friulano da solo non è in grado di garantire. Il ridimensionamento nei prossimi anni del fondo per i finanziamenti ordinari «mette a rischio la sopravvivenza stessa dell'Università di Udine» ha detto Compagno. E di conseguenza l'esistenza dei corsi di Pordenone. «Molti atenei – ha spiegato il rettore – riporteranno vari corsi di laurea nella sede principale, fondendoli o eliminandoli. A questo punto Pordenone, quale sede universitaria, è a rischio». Non solo. Anche la costituzione del dipartimento di ingegneria e scienze dell'Innovazione a palazzo Badini inizia a vacillare: «L'attivazione dovrebbe avvenire nei prossimi mesi, salvo la verifica – ha precisato Compagno – del blocco dei tagli e dentro il rispetto dei sempre più cogenti vincoli finanziari». Due le proposte del rettore per salvare Pordenone: «Un patto forte con il territorio» e «mettere insieme le risorse degli atenei regionali», ovvero Udine e Trieste. E la risposta del territorio non si fa attendere. «Il consorzio di Pordenone – ha replicato Pavan –, ha come soci fondatori Provincia, Comune, Camera di Commercio e come altri soci: Fondazione Crup, FriulAdria, Bcc pordenonese, Bcc di San Giorgio e Meduno e da poco Cassa di risparmio. Ora si sta aprendo anche ai comuni più grandi della provincia». Il territorio copre «il 92 per cento delle entrate del Consorzio – ha aggiunto Pavan – per cui non c'è alcuna intenzione di ridurre la presenza. Vogliamo essere vostri compagni di viaggio ma è chiaro che se non troveremo un partner disponibile a proseguire insieme il cammino lo cercheremo altrove, consapevoli però che non sarebbe soluzione migliore».

Martina Milia



L'intervento del rettore Compagno e la replica del presidente Pavan

Molti posti vuoti, fra quelli riservati, all'inaugurazione dei corsi accademici dell'ateneo di Udine a Pordenone (F.Missinato)

IL CASO

Politici regionali grandi assenti

Grande assente la politica regionale. Causa consiglio regionale in corso, nessun assessore o consigliere regionale - né di maggioranza né di opposizione - ha partecipato all'inaugurazione dell'anno accademico a Pordenone. Ad ascoltare il rettore Compagno solo il sindaco di Pordenone, Sergio Bolzonello, l'assessore provinciale alla cultura, Lo-

renzo Cella, il presidente di Insiel, Valter Santarossa, l'ex Rettore di Udine, Marzio Strassoldo. «Mi hanno detto che c'è consiglio regionale - ha commentato Bolzonello -, ma non credo sia una giustificazione sufficiente». Come non del tutto sufficiente, secondo il sindaco, è stata l'analisi del rettore di Udine. «E' stato un intervento, per quanto comprensibile dal punto di vista emotivo - ha detto -, che manca di alcuni approfondimenti del percorso politico. O



c'è una presa di posizione chiara della politica regionale in merito al futuro dell'università e delle infrastrutture provinciali o lo stesso dibattito rimane fine a se stesso». E si fa più esplicito Bolzonello: «Preferisco cogliere la parte positiva del discorso e spero

si apra un tavolo di confronto reale - ha aggiunto -. Un tavolo che non sia, però, quello che ha guidato la redazione del patto per l'Università di Udine e che non sia inficiato da cattivi consiglieri sulla base di piccole patrie o appartenenze territoriali». Uno stimolo a continuare a investire sull'università di Pordenone arriva anche dagli industriali.

«Il territorio ha la disponibilità e le intelligenze per farlo - commenta Cinzia Palazzetti, presente all'inaugurazione così come il presidente, Maurizio Cini -. Bisogna chiedere anche un maggior coinvolgimento della Regione».

(m.m.)



LE LAUREE

Internazionalizzazione, un patto con Klagenfurt

L'Università di Pordenone verso l'internazionalizzazione.

Nonostante i segnali di pericolo l'ateneo udinese guarda al futuro della sede di Pordenone lavorando per realizzare due importanti novità: una doppia laurea magistrale in Comunicazione multimediale e Information Technology con l'Università di Klagenfurt; una laurea magistrale in lingua inglese. «Proprio in questi giorni – ha spiegato il rettore Compagno – l'Università di Udine sta definendo un accordo con l'Uni-

versità Alpen-Adria di Klagenfurt per la definizione di un importante progetto di internazionalizzazione: l'attivazione di una doppia laurea magistrale in comunicazione multimediale e Information technology». Gli studenti si sposteranno tra Pordenone e Klagenfurt.

«Gli iscritti a Pordenone alla laurea in Comunicazione multimediale – ha precisato Compagno – potranno quindi, previo il superamento di alcuni specifici esami presso l'Università di Klagenfurt

(concentrati in un semestre), acquisire anche una laurea in Information technology».

Il secondo progetto ha una vocazione ancor più europea che potrebbe dare un maggior valore aggiunto al consorzio di Pordenone. «E' in fase di studio di fattibilità – ha anticipato il rettore – un progetto di d'internazionalizzazione di una laurea magistrale in Management engineering, in lingua inglese e quindi potenzialmente attrattiva per studenti provenienti da ogni parte del mondo». (m.m.)

GLI ISCRITTI

Uno studente su due arriva da fuori provincia

Uno studente su due arriva da fuori provincia. Nel 31% dei casi dalla provincia di Treviso, seguono Udine (7%), Venezia (6%), Belluno (1%) e altro (3%).

L'Università di Pordenone è sempre più un bacino d'attrazione per i giovani del Triveneto, consolidando lo stretto rapporto tra università e industria. Di qui l'intenzione – ammesso che si risolve il problema risorse – di avviare una laurea magistrale in economia, richiesta da molte famiglie. Gli iscrit-

ti (al 31 ottobre scorso) sono 1025, di cui 315 immatricolati ai primi anni. Di questi mille due terzi frequentano i corsi dell'Università di Udine. Metà degli studenti frequentano il corso di economia aziendale (450 di cui 152 matricole). Seguono gli studenti in Scienze e tecnologie multimediali (282), ingegneria meccanica (151) e infermieristica (91). Ci sono poi le lauree specialistiche in Ingegneria dell'Innovazione industriale e Linguaggi e tecnologie dei nuovi media e la laurea

magistrale in comunicazione multimediale. Trentadue sono i docenti "incardinati" (cioè con sede fissa a Pordenone) e 13 le unità di personale tecnico amministrativo. Altri investimenti, tramite il Consorzio, hanno riguardato le strutture di via Prasecco. A dicembre sarà inaugurata la mensa e tra un anno una residenza universitaria con 80 posti letto. Questi interventi vanno ad aggiungersi a quelli riservati all'ateneo friulano: aule, laboratori e a breve una sala lettura wi-fi. (m.m.)